

Cento giorni senza scioperi Varato il nuovo «codice» per i trasporti

Un sistema di regole che impegna i sindacati confederali e quelli «autonomi» ad evitare le agitazioni in determinati periodi - Norme (ma meno vincolanti) anche per le imprese del settore - La Cgil contraria ad un «intervento legislativo sulla materia»

ROMA — Sul giornale, nelle dichiarazioni che definivano l'operazione «estate tranquilla». S'è estesa: saranno «tranquilli» anche le vacanze invernali, quelle pasquali, saranno tranquilli i periodi che precedono e seguono le elezioni, i grandi avvenimenti. Insomma per quasi cento giorni all'anno non si potrà scioperare. C'è scritto nel nuovo codice di autoregolamentazione del settore, che ieri è stato firmato davanti al ministro Signorile. Un «codice» che fissa regole e norme a tutto vantaggio degli utenti e che stavolta — a differenza di quanto è avvenuto due anni fa — è lo stesso sia per Cgil, Cisl, Uil sia per tutti i sindacati «autonomi». Da parte loro le aziende, dalle Fs all'Italtalia, s'impegnano a rispettare un proprio «codice» di comportamento che le obbliga a trattare con le organizzazioni dei lavoratori. Anche se — e questo lo hanno sottolineato un po' tutti i sindacati durante la «cerimonia» della firma del documento — sono decisamente di più (e più vincolanti) le regole che si sono dati i lavoratori, rispetto a quelle che si sono date le controparti.

Ed hanno anche sostanzialmente funzionato. Solo che erano due codici diversi: quello accettato dalle piccole organizzazioni era molto più «tollerante». Tant'è che gli scioperi «autonomi» all'inizio di questa estate erano stati indetti nel rispetto del loro «codice». Ecco perché, proprio prendendo a pretesto quel che è avvenuto a giugno, un po' tutti hanno chiesto le norme fossero unificate, che si trovasse un documento valido per tutti e ancor più impegnativo. Il ministro Signorile, lo ha ricordato ieri, aveva chiesto ai sindacati di elaborare il nuovo «codice» entro la fine del mese. E la scadenza è stata rispettata. Non senza problemi. Da ieri mattina, fino alla firma — avvenuta verso le 18 — è stato tutto un susseguirsi di riunioni dopo riunioni. E che si siano dovute superare tante difficoltà lo dimostrano anche le dichiarazioni dei sindacati «autonomi» fatte al momento della firma. Tutti hanno sottoscritto il documento, ma ora la Fisas, ora l'Anpac, ora un'altra sigla di cui sfugge il nome, hanno preteso di aggiungere «riserve» scritte su singoli punti. Ma questi fogli hanno solo un valore «politico» se così si può dire: le regole sono accettate da tutti. «Da tutte le organizzazioni, benissimo. Perché ora — lo ha annunciato Walter Galbusera, della Uil — questo «documento» verrà sottoposto a referendum tra i lavoratori interessati. Comunque sia quello siglato ieri rappresenta un enorme passo in avanti — e siamo già ai commenti: questo è dello stesso ministro — per regolare in modo democratico le relazioni sindacali». E si vuole andare ancora avanti: «Credo — è di nuovo Signorile — che questi documenti possano fare da base per richieste di rapporti anche negli altri settori, a cominciare da quelli dei servizi».

Tradotto dal «sindacalese» vuol dire che c'è una evidente disparità tra impegni presi dal sindacato e quelli adottati dalle aziende. Nel «codice» di comportamento delle imprese (che Cgil e Cisl, società accettano di non trattare con i sindacati che violano l'autoregolamentazione), oltre ad altri doveri d'informazione verso l'utenza, c'è l'impegno ad una tempestiva soluzione dei conflitti. Tutto qui. Ed è un po' poco, francamente. E allora, per ovviare a queste resistenze, il sindacato ha chiesto e ottenuto che durante la tregua, durante i dieci giorni di preavviso prima degli scioperi, durante i periodi di raffreddamento sarà il ministro a vigilare perché nessuno «esaspera i conflitti». Le aziende insomma saranno controllate dal ministro. È un impegno scritto. Il ministro avrà anche un altro ruolo, per assicurare il rispetto dei impegni in legge. La regolamentazione degli scioperi deve sempre avvenire per autoregolamentazione. Una posizione che non si discosta da quella enunciata dal ministro che ha ricordato come «un paese che riesce a garantire rapporti sindacali non in base alle leggi ma con patti sociali è un paese civile». Tutto bene, allora? Lucio De Carlini, nella sua dichiarazione di adesione al documento, s'è detto ovviamente soddisfatto per il lavoro svolto, ma anche «un po' deluso». Deluso dal comportamento delle controparti che «hanno avuto avvezza elaborativa».

Stefano Bocconetti

Alluminio, un progetto per Porto Marghera

Lo hanno dettagliatamente studiato i sindacati veneziani e ieri lo hanno presentato in un convegno - L'obiettivo di rendere il «polo» veneto autosufficiente in tutte le fasi del ciclo produttivo - L'irrisolta questione dei finanziamenti - L'intervento di Sergio Garavini.

Dalla nostra redazione VENEZIA — Nell'attesa del pentapartito può accadere anche questo: che in merito a una scelta di politica industriale, che interessa un comparto a larga presenza pubblica, si trovino sostanzialmente d'accordo sindacati, lavoratori e imprenditori pubblici, che questi per giunta incontrino il consenso del potere politico e che ciò nonostante questa scelta resti nell'aria a confondersi con mille altre nuvole. Sarebbe quindi difficile, per un governo di questo tipo, sottrarsi alle accuse di complicità nel disastro produttivo che, a causa di questa insipienza, potrebbe prodursi in un'area già violentata dalla crisi industriale di questi ultimi anni, Porto Marghera.

Ed è per il settore dell'alluminio che in questa occasione il sindacato veneto (Cgil e Fiom) ha lanciato un richiamo razionale, realistico, pragmatico. Una lezione di stile ad un governo che proprio a queste bandiere aveva affidato la propria debolissima immagine. La proposta uscita dal convegno di ieri ha pillole e caratura manageriale pur riuscendo alla fine a portare ad una autosufficienza veneziana nel ciclo dell'alluminio. Cgil e Fiom partono da due considerazioni. In primo luogo l'opportunità che si apra proprio in questi mesi, forzando la finanziaria pubblica che controlla il settore di acquisire le quote di partecipazione nelle quattro fabbriche

terze lavorazioni. Una strategia in linea con gli accordi che sono stati stipulati circa un anno fa tra organizzazioni sindacali e governo ma che viene sviluppata utilmente. La «verticalizzazione» dovrebbe essere totale nel primo passaggio mentre dalle seconde alle terze lavorazioni (i prodotti finiti) si dovrebbe seguire una linea di tendenza che, nelle intenzioni del sindacato, potrebbe portare ad una autosufficienza veneziana nel ciclo dell'alluminio. Cgil e Fiom partono da due considerazioni. In primo luogo l'opportunità che si apra proprio in questi mesi, forzando la finanziaria pubblica che controlla il settore di acquisire le quote di partecipazione nelle quattro fabbriche

DA CINQUE SECOLI DIAMO CREDITO AL FUTURO. MONTE DEI PASCHI DI SIENA

Table with financial data for Monte dei Paschi di Siena, including Bilancio 1985, Raccolta da clientela, Cartelle fondiari e Obbligazioni, Patrimonio e Fondi rischi su crediti, Mezzi totali amministrati, Crediti per cassa e mutui, Titoli di proprietà, Utile netto.

MPS BANCA DAL 1472. Gruppo Bancario MPS è costituito dal Monte dei Paschi di Siena, Banca Toscana, Credito Commerciale, Credito Lombardo e Italian International Bank.

Borsa più dinamica In due sedute progresso del 4,5%

MILANO — La settimana borsistica si è chiusa con un nuovo recupero della quota, con un progresso infine del 1,92 per cento, che è venuto a sommarsi a quello di giovedì, fa salire l'indice, nelle prime due sedute del mese borsistico di agosto, del 4,56 per cento. Il volume degli scambi — secondo le stime degli operatori — ha registrato un contenuto progresso rispetto ai 131,8 miliardi di controvalore di azioni negoziate giovedì, e si è sviluppato praticamente per tutta la giornata, aperta con un progresso dell'indice del 2,2 per cento e conclusa, alle 13,43, con un doppio listino in ulteriore selettivo rafforzamento.

Brevi

Bloccata degli operai Cartiera del Timavo TRIESTE — Sciopero al 100%, ieri, con corteo per la città fino alla sede della Regione. La protesta riguarda nuove ipotesi di tagli occupazionali. Dal 1984 sono reiterate richieste di tagli che sollevano interrogativi sulle strategie industriali del gruppo. Cer: ad oltre 118mila miliardi il deficit ROMA — I prossimi due anni saranno — prevede il Centro — assai difficili per la finanza pubblica. Nel 1988, addirittura, il fabbisogno dello Stato ammonta a 125mila miliardi. Aumenteranno le uscite e caleranno le entrate. AT&T: in calo utili e fatturato 1986 NEW YORK — Il gigante americano delle telecomunicazioni, maggiore azionista della Olivetti, ha riportato una caduta dell'8,5% dell'utile netto del secondo trimestre e una riduzione del fatturato del 1,1% nello stesso periodo. A New York minimo storico per il dollaro NEW YORK — Il dollaro è sceso ieri a minimi storici nei confronti delle valute estere più importanti. 2,1295 contro il marco tedesco, 1,5070 contro la sterlina inglese, 156 contro lo yen, 1,464 contro la lira italiana. Meno tasse sulle «buonuscita» degli statali ROMA — Sono state ridotte del 26%, dopo la sentenza della Corte costituzionale del gennaio scorso, le imposte sulle «buonuscita» liquidate dall'Enpas. La sentenza è entrata in vigore l'altro ieri. Isco: solo a fine anno migliore l'economia ROMA — Per quella data si godranno i benefici effetti, a livello internazionale, del calo del petrolio e del dollaro.

BORSA VALORI DI MILANO

Table with market trends and stock prices. Includes sections for Tendenze, Azioni, and Titoli di Stato.

Table with stock prices for various companies like CEMENTI CERAMICHE, CHIMICHE IDROCARBURI, MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE, MINIERE METALLURGICHE.

Table with exchange rates and other financial data under the heading 'cambi'.

Table with investment funds and convertible bonds under the heading 'Fondi d'investimento' and 'Convertibili'.